Lunedì 27 Agosto 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 204
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

A proposito della carta dei boschi della regione friulana

Una lettera del prof. Olinto Marinelli

Ricorderanno i lettori come al Congresso della Pro Montibus Friulana, seguito a Idria nel giugno, sia stato approvato un ordine del giorno del prof. comm. Musoni, efficacemente appoggiato dal cav. Giuseppe Micoli, perchè il Consiglio della Pro Montibus Friulana si facesse promotore di una carta geografica dei boschi del Friuli, iniziando subito, con la collaborazione degli uffici competenti, la raccolta del materiale necessario.

Crediamo utile pubblicare la lettera che l'eminente geografo concittadino prof. Olinto Marinelli ha diretto in proposito al cav. Giuseppe Micoli, lettera che suona autorevole incoraggiamento per l'iniziativa.

Pregiatissimo sig. cavaliere,

L'amico Michele Gortani mi comunica le sue giuste considerazioni intorno alla importanza che potrebbe avere una adeguata rappresentazione dei boschi in una carta regionale del Friuli, che si sta allestendo per cura della Società Filologica di Udine.

Poichè sono stato io a preparare il progetto per detta carta, posso dirle che essa — come fu appunto progettata e approvata dal Consiglio direttivo della Società ed è in via di attuazione — è una carta a tinte altimetriche. Fu scelto questo tipo di rappresentazione orografica per gravi motivi e, tra altro, perchè (non potendo detta Soc. permettersi il lusso di una carta incisa direttamente, ma dovendo limitarsi solo a una carta eseguita con riproduzione fotomeccanica di un originale disegnato in maggiore scala) il tratteggio, come lo sfumo o qualunque altro genere di rappresentazione orografica, sarebbe riuscito poco bene. Del resto, non sarebbe ormai più possibile ritornare sulla decisione presa.

Non è possibile pertanto, senza ottenere un risultato pessimo, sovrapporre ai colori altimetrici che occuperanno tutta la carta, altri colori come quelli delle foreste richiesti per la carta dei boschi, di cui Essa mi scrive; nè con semplici segni in nero si otterrebbe un risultato evidente, mentre si renderebbe poco chiara la carta. Quindi, nella carta della Società Filologica, si è costretti a rinunciare alla rappresentazione del bosco.

A me sembra però così degna di attenzione la sua proposta che si potrebbe, servendosi dello stesso nero della carta della Filologica, farne una edizione particolare senza tinte altimetriche, ma invece con la rappresentazione dei boschi nel modo da Lei pensato. Credo che la Filologica non avrà difficoltà di lasciar adoperare per l'uso indicato la pietra col nero (il quale dà già di per sè una carta completa), e la preparazione del verde o dei verdi sarebbe cosa da poco, quando si fosse raccolto il materiale; il che però fors'è cosa un po' ardua e lunga, della quale converrebbe si interessasse la Pro Montibus Friulana.

La cosa è tutt'altro che impossibile e io non posso che augurarmi che Lei od altri ci si metta con passione. Quando si fosse raccolto il materiale relativo, sarà facile poi eseguire la carta dei boschi giovandosi appunto del fondo che si sta preparando.

Con i migliori saluti dev.

f.to *OLINTO MARINELLI*

FANNA

Costituzione del gruppo Balilla

24. — Ieri sera, in un'aula delle pubbliche scuole gentilmente concessa e riccamente addobbata, sotto gli auspici della autorità municipale e con la presidenza dei signori Franceschinis, Marchi e Cassini della M. V. S. N., si è costituito il locale *Gruppo Balilla*. Dopo la lettura del regolamento e brevi istruzioni ai piccoli militi, il delegato balilla proponeva e venivano accettate le seguenti cariche: Italico Girolami a comandante di manipolo, Segatto Pietro e Lino Viero capisquadra, Alberto Bertoli, Paolo Longo e Zanetti Luciano, alfieri.

In questi giorni tre balilla a ciò delegati raccoglieranno offerte pro gagliardetto e confidiamo nella generosità dei possidenti del paese.

AZZANO X.

Il saluto del Commiss. Prefettizio

Il dottor Odoardo Cavicchi, nell'assumere l'amministrazione del Comune di Azzano X, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Nell'assumere la temporanea amministrazione del vostro Comune vi porgo il mio deferente saluto.

Ispirandomi sempre agli indefettibili principi di giustizia e di equità, alieno da ogni asservimento di fazione e sordo ad ogni richiamo che sia soltanto l'eco di privati interessi, ma ligio agli imperativi di rinnovamento della rivoluzione fascista ancora in pieno svolgimento, dedicherò le mie più vigili cure alla tutela ed all'incremento del bene pubblico.

Il mio compito sarà alleviato e trarrò motivo di incoraggiamento se potrò contare, come mi lusingo, sulla vostra benevolenza.

Azzano X, 25 agosto 1923.

La popolazione ricambia il saluto dell'egregio commissario, fiducioso nell'opera sua intelligente e saggia, mirante solo al bene del Comune.

GORIZIA

UN DIRETTORE DI BANCA BORSEGGIATO DI 32 MILA LIRE

Audacemente, abili borseggiatori rimasti finora sconosciuti, hanno rubato il portafoglio al sig. Edmondo Tanzar, direttore di una Banca di Graz. Egli, verso le 15, si recò in Stazione Meridionale, acquistando un biglietto per Udine: pagò e il resto dell'importo pose, insieme con il biglietto, nel portafogli di pelle rossa che tenva in una tasca posteriore dei calzoni. Quindi, preceduto da un facchino coi bagagli, si recò sotto la pensilina, per aspettare il treno. Quivi si accorse che il portafogli gli era stato rubato: esso conteneva 32 mila lire. Il signor Tanzar, denunciò il furto alla guardia comunale Clemente Spangher, di servizio alla Stazione, indicando quali probabili autori del borseggio, due sconosciuti che gli erano vicini allo sportello dei biglietti.

Le indagini assodarono solo che due persone, provenienti in vettura dalla stazione della Meridionale, si erano fermate in via Garibaldi, dove sono disposti i tassametri; avevano noleggiato, senza contrattare il prezzo, la vettura N: 66-655 V. G., guidata da Giovanni Pagnacco, invitandoli a trasportarli sollecitamente a Trieste.

Le ricerche proseguono attivissime.

GEMONA

Il Santuario è venduto

Il nostro commissario prefettizio comm. Caroncini, non appena ha assunto l'ufficio, si è occupato degli interessi del paese. Fra questi, vi era la cessione del convento di S. Antonio, di proprietà comunale, ai frati Francescani.

L'Amministrazione clericale o meglio i suoi capi, ad eccezione del Sindaco, era contraria a tale passaggio di proprietà per ragioni.... che tutti lo possono intuire.

Il comm. Caroncini ha vagliato le cose e, come ragionano tutti i benpensanti di qui, ha ritenuta giusta e meritevole di accoglimento la domanda dei simpatici Francescani e quindi ha stipulato il contratto di cessione di tutti i locali adibiti al Santuario ed annesso convento.

La cittadinanza è lieta.

Sappiamo che fra breve verranno iniziati i lavori di ampliamento del Tempio e per la costruzione del campanile su progetto dell'architetto D'Aronco. E' un'opera che costerà parecchi milioni e porterà un grande vantaggio ai nostri lavoratori, oltre che dare a Gemona un'edificio che richiamerà molti visitatori.

Danni di guerra

Anche qua è sorta una losca speculazione sulle cartelle del Prestito che lo Stato dà per risarcimento danni di guerra.

Vi sono dei manigoldi che sfruttano il valore di dette cartelle in modo indecente.

Spero, fra non molto, di farvi conoscere i nomi degli sfruttatori e degli sfruttati.

TOLMEZZO

Una notizia... in ritardo

Abbiamo avuto ieri occasione di parlare, a Pozzuolo, col cav. Francesco Bierti, del quale il corrispondente da Tolmezzo diceva, sabato, che era stato nominato Commissario prefettizio in quel capoluogo.

La notizia da voi pubblicata — ci disse — non è proprio esatta. Essa ha un fondo di verità in questo senso: che, realmente, mi fu chiesto se volessi accettare quell'onorifico incarico; ma tace che io l'ho declinato. Mi sono ritirato qui a Pozzuolo per attendere agli interessi della famiglia, cui da parecchio tempo non ho dedicato tutte le cure che essi richiedono appunto per avere accettato cariche pubbliche. E questo è il motivo principale e insormontabile, per il quale ho declinato in modo assoluto l'offerta fattami. Forse, la conoscenza di questa, mentre s'ignorava probabilmente il resto, ha fatto circolare la voce (raccolta dal corrispondente) della mia nomina.

PORCIA

Dov'è

Da martedì scorso certo Giovanni Turchet di Daniele, d'anni 15, di Baros di Porcia, si è assentato da casa senza farvi più ritorno.

Ai compagni disse che si sarebbe recato a S. Augusta (Vittorio Veneto) dove aveva luogo l'annuale sagra.

Il ragazzo di colorito bruno, dall'aspetto di contadino, alto, magro, con una cicatrice sulla fronte, veste una giacca marron chiaro, calzoni scuri e porta cappello bianco con nastro nero.

TRIVIGNANO

Un lutto

Con dolore apprendiamo la morte della signora Regina Collavini, moglie del sig. Luigi.

Il decesso è avvenuto nella Casa di Cura Cavarzerani a Udine. La scomparsa della buona signora e madre sempiare ha destato vivo cordoglio. Al marito, alla figlia sincere condoglianze.

PORDENONE

Il programma dei prossimi festeggiamenti.

E' stato composto il programma dei festeggiamenti e delle gare di settembre che si svolgeranno dal primo al 10 settembre.

Il due settembre si disputeranno le gare ciclistiche internazionali per professionisti seniores e juniores, così disposte:

Match italo-tedesco di velocità m. 1000 con classifica a punti individ. e per equipe. Premi: I. L. 200, II. 100, III. 50; all'equipe meglio classificata L. 100.

Individuale a traguardi su 50 giri. Classifica a punti. Ultimo traguardo punteggio doppio. Premi: I. lire 200; II. 150; III. 100; IV. 50.

Gare ciclistiche per dilettanti di terza e quarta categoria: Gara ciclistica di velocità. Batterie e finale di m. 1000. Occorrendo semifinali e repeschage. Premi: I. medaglia d'oro del valore di lire 100; II., id. id. lire 75; III. id. id. l. 50; IV. med. arg. grande.

Americana a coppie su 50 giri. Premi: 1.a Coppia 2 med. oro del val. di lire 60; II.a id. id. lire 40; III.a coppia 2 med. d'arg. grande; IV.a, id. id. medie.

Gara ciclistica per giovanetti su 10 giri. Premi: 1. med. vermeille grande; 2. id. media; 3. med. argento grande; 4. id. media.

Otto Settembre: Gara ciclistica su strada per la quinta Coppa Pordenone su percorso di km. 204.4. Premi: sei medaglie d'oro; dal 7. al 10. med. oro o l. 50. Gare podistiche di velocità con premi in medaglie d'oro e d'argento; mezzofondo con premi simili. — Staffetta olimpionica per squadre con premi in medaglie.

9 settembre. Gare ciclistiche per la Coppa Pordenone, in pista, per professionisti juniores e fuori classe; primo premio l. 300; secondo lire 200; terzo 100; quarto e quinto lire 50. Eliminazione ciclistica per dilettanti e gara ciclistica per veterani con premio in medaglia di argento. Gare podistiche di marcia con premi in medaglie. — Tiro alla fune con premi in medaglie d'argento e di bronzo ai componenti le squadre.

16 settembre. Gran Tiro al Piccione, organizzato dall'Unione Sportiva pordenonese: 10 mila lire di premi. Alle 10 sarà il tiro di apertura; alle 13 piccioni di prova ed alle 14 Gran tiro «Pordenone», con premi in denaro: primo l. 5000; secondo lire 2500; terzo 1000; quarto 700; quinto e sesto 400 ciascuno.

I festeggiamenti saranno abbelliti dalla tombola, fuochi artificiali e musica.

***

Il Consiglio direttivo dell' Associazione della Stampa Pordenonese ha deliberato di offrire una grande medaglia vermeille al primo arrivato, appartenente all'Unione Sportiva Pordenonese, nella gara Coppa di Pordenone, dell'8 settembre.

Il Ministero della guerra ha pure inviato una grande medaglia di argento per le manifestazioni sportive.

Sindacato professori d'orchestra dei Sindacati fascisti

Il segretario di zona rag. Cutelli ha convocato presso la sede dei medesimi alle ore 21 di questa sera, lunedì, tutti i suonatori d'orchestra cittadina per costituire il Sindacato orchestrale sezione di Pordenone.

Beneficenza

Un gruppo d'amici per onorare la memoria del defunto Enrico Gaudenzi versarono all'Asilo Infantile lire 105.

PONTEBBA

Ricevitore postale scomparso

Sin dall'aprile dell'anno scorso fu pubblicata la notizia della misterioso scomparsa del ricevitore postale di Vigonovo Udinese, sig. Pietro Rossi fu Luigi, avvenuta precisamente la sera del 2 aprile 1922. Ma finora nessuna notizia, da nessuna parte, si ebbe di lui. Ora, il figlio suo Pietro, prega, se qualche buona anima ne sapesse qualche cosa, a volergli dare qualche informazione, sia a mezzo dei giornali, come anche a volta di corriere, al seguente indirizzo: « Rossi Pietro, Poste: Pontebba ».

SAN DANIELE

Per le Mostre Agricole

Il Comitato per le Mostre Mandamentali Agricole che avranno luogo nei giorni 16-23 Settembre p. v. lavora alacremente per l'organizzazione e la preparazione delle Mostre stesse, le quali, da quanto si può fin d'ora prevedere, riusciranno magnificamente.

In seguito a ripetute ed insistenti richieste venne deliberato di accogliere varie domande presentate da aspiranti tendenti ad ottenere l'autorizzazione di esporre progetti e preventivi di case coloniche, fienili, stalle, concimaie ecc., le quali verranno aggregate alla Sezione Ottava che riguarda le piccole industrie ed attrezzi agricoli.

Coloro che intendessero partecipare a tale Sezione possono rivolgere domanda al Comitato ordinatore.

Pozzuolo ai suoi Caduti ne l'anno quinto de la Vittoria

Benchè non invitati, ci siamo recati a Pozzuolo — dove tante vecchie amicizie contiamo da tanti anni — per assistere alla inaugurazione di due artistici ricordi ai Caduti. Lo invito (pensammo, e fu di questa opinione forse anche il Comitato) è una cosa inutile, o quanto meno superflua, quando si tratta di cerimonie pubbliche, volute dal popolo e fatte per il popolo. Siamo dunque andati a Pozzuolo per assistere alla inaugurazione dei ricordi ai caduti del Comune. Abbiamo così avuto occasione di vedere tutto quel popolo lavoratore partecipare alla solennità sia con l'imbandierare ogni casa e con l'adornare le vie di numerosi pennoni col tricolore e di verde, sia coll'assistere allo svolgimento delle due cerimonie; e abbiamo avuto il compiacimento di ascoltare con profonda commozione, due nobilissimi discorsi: quello di S. E. l'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi dinanzi alle lapidi che ricordano i Morti del capoluogo e quello del pievano di Tricesimo, prof. cav. Marco Dall'Ava, già parroco di Pozzuolo e sempre dai pozzuolesi ricordato con riconoscenza. Citiamo questi due discorsi perchè più — ci parve — penetrarono nell'anima del popolo, che ascoltava commosso e di frequente non poteva frenare l'applauso; ma tutti gli altri oratori parlarono anch'essi con nobiltà di pensiero ed appropriata ed eletta frase.

Ricevimento in Municipio

La Milizia ch'era schierata sulla piazza al comando del capitano Pagani comandante la centuria del secondo Mandamento e dei tenenti co. Lovaria e sig. Antonio Della Vedova, fu passata in rivista dal comandante della Legione, comm. Luigi Russo.

Alle dieci giunse S. E. l'Arcivescovo, il quale si recò fino alla canonica per presentarsi al Municipio assieme al parroco di Pozzuolo co. di Montegnacco. S. E. era accompagnato dal proprio segretario e dal prof. cav. Angelo Dall'Ava, ora pievano di Tricesimo, ma che prima e durante l'invasione e nell'anno successivo era, come dicemmo, parroco di Pozzuolo.

Ad incontrare l'Arcivescovo fu il commissario prefettizio cav. Antonio Candussio, il quale accompagnò S. E. fino al loggiato, dove fece le presentazioni delle autorità e personalità locali o intervenute; e quindi, nel salottino fregiato del ritratto di S. M. il Re opportunamente collocato dietro il tavolo d'onore, fra damaschi. L'Arcivescovo stava fra il comm. Russo e il signor Arturo Ravazzolo, rappresentante della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia; di fianco a questi, sedevano due mutilati pozzuolesi: Luigi Joppi e Antonio Greatti.

Il cav. Antonio Candussio, quale commissario prefettizio, porse il saluto a S. E. l'Arcivescovo, al sig. Ravazzolo, al comm. Russo, al sacerdote prof. cav. Dall'Ava, a tutte le rappresentanze che avevano voluto onorare di loro presenza Pozzuolo nella giornata solenne che questo paese, testimonio di eroismi che onorarono il nostro esercito, volle dedicata ai suoi figli più gloriosi.

Fu presentato a S. E. anche lo scultore Salviati di Venezia, che ideò ed eseguì i due lavori inaugurandi: la lapide murata sotto la Loggia del bel palazzo municipale, dove sono collocate anche le scuole del capoluogo; ed il sacello dove sono murate le due lapidi contenenti i nomi dei morti appartenenti al capoluogo. Due bei lavori di egregia concezione e molto finemente eseguiti, come tutti giudicarono poi che furono scoperti.

Il corteo

Verso le 10.30, si avanza il corteo. Precedono i portatori delle tre corone destinate: una al sacello, una alla lapide murata nel palazzo del Comune e la terza in Cimitero, in memoria dei gloriosi Caduti ivi sepolti. Vengono quindi con quest'ordine: le scolaresche del Comune con bandiera; la Scuola pratica di agricoltura con la propria bandiera; il corpo musicale pozzuolese col proprio maestro signor Garzoni; una centuria di militi volontari (di Pozzuolo la grande maggioranza, ma anche di altri Comuni); un lungo stuolo di Madri dei Caduti vestite a gramaglia, e dietro ad esse anche taluni padri dolenti, le autorità e rappresentanze: arcivescovo, prelati, rappresentante della Commissione Reale sig. Ravazzolo, comandante Russo, commissario Prefettizio e le altre autorità del Paese ecc.); le rappresentanze di sodalizi con i propri vessilli. Notiamo fra queste: Mutilati, Combattenti e Madri e Vedove di Udine; Combattenti di Lestizza, di Mrotegliano, di Santa Maria Sclaunicco, di Pavia di Udine, di Sammardenchia, di Pozzuolo; Balilla e Fasci di Pavia, di Campoformido, di Pozzuolo; e certo, ne abbiamo dimenticato qualcuno.

La prima cerimonia

Il sacello, sul principiare della Piazza, porta un discreto dipinto moderno, il noto episodio del «Quo vadis?», allorchè San Pietro, fuggendo da Roma, si trova improvvisamente di fronte al Redentore, che appunto gli muove la domanda: « Dove vai, Pietro?... » La figura soave del Cristo è traforata e così quela dell'Apostolo; e le due colonne ed il muro sono in parte sgretolati. Qui e sulla piazza e all'intorno si combatteva; e le pallottole e schegge colpivano anche il pio dipinto. Con ottimo pensiero quelle ferite alle due figure sacre e alle pareti e alle colonne, furono lasciate; sono testimoni parlanti della battaglia combattuta per tre giorni con disperato ma indomito coraggio dai nostri, per contrastare l'irrompere del nemico e ritardarlo, affinchè le altre parte dell'esercito si potessero salvare.

Ai lati della sacra effigie, su due lapidi di marmo scuro, sono incisi i nomi dei morti appartenenti al capoluogo: una cinquantina e più. Altri marmi decorativi ed il gioco delle linee architettoniche benestudiate dall'artista, senza sminuirne l'austerità, illeggiadriscono l'insieme del sacello.

Appiè dell'altare, una mensola in marmo e nella parte inferiore di essa una lapide con questa incisione: « Pozzuolo ai suoi caduti — ne l'anno della Vittoria — quinto ».

I sacelli è recintato da una ringhiera in ferro battuto di appropriatissimo disegno è di fine esecuzione.

A sinistra di chi guarda, ridossato alla ringhiera che chiude la villa dei nob. Masotti, era stato costruito un ampio palco rivestito di damaschi e ornato di bandiere e di fiori e di verdi piante: non una delle solite tribune, ma esso pure studiato con intelletto d'arte. Dietro, come sfondo, un telone con dipinti simbolici — l'angelo della fama che vola gridando la Vittoria; il contadino che guida l'aratro simbolo della pace. Su l'alto, nel frontone, i due versi:

Son de la terra faticosa i figli
che armati salgon le ideali cime.

***

L'Arcivescovo indossa gli apparamenti più solenni e si pone in capo la mitria. Quindi recita le preghiere di rito. Il popolo assiste in reverente silenzio, la Milizia presenta le armi. La numerosa teoria delle Madri e delle Vedove di guerra, accolte — con le autorità e rappresentanze sul palco, nel proscenio, intenerite dalla glorificazione dei loro figli e dei loro sposi aureolati dal martirio e dalla gloria, chinano il capo e molte piangono silenziosamente...

Compiuto il rito, la musica intuona le suggestive incitanti note dell'inno al Piave; e ad essa unisconsi, bene armonizzate, le argentine voci squillanti dei piccoli scolari. Poi, quando strumenti e coro si tacciono, l'Arcivescono sale sul palco e si rivolge al popolo. Noi cercheremo di riprodurre qui il più fedelmente possibile la toccante patriottica sua parola.

DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO

Voi vedete: sono ancora sgretolate le colonnine dell'ancona, è forato il sacro dipinto. Sono le stagmate impresse dalle palle nemiche; sono queste che narrano con la più alta ed efficace eloquenza l'eroismo dei forti che qui opposero resistenza eroica al nemico in un giorno doloroso... e caddero!

Mi è sempre caro, mi è sempre occasione di orgoglio perchè mi sento italiano, il partecipare a queste significative cerimonie colle quali s'inagrurano i monumenti ai nostri cari Caduti; ma oggi, qui sento una particolar commozione perchè il sacrificio qui compiuto sembrami risplendere di più fulgida gloria. Ah sì: sono gloriosi i Caduti sulla trincea e al fronte, lottando petto a petto col nemico: ma qui combattere, qui cadere nell'ora che tutto sembrava crollare intorno, quando già si erano abbandonate le linee conquistate con immenso valore dai nostri fanti, quando irrompeva come fiumana il nemico, quando torme di commilitoni volgevansi alle retrovie, quando più che mai lusingava la speranza — la stolta speranza accarezzata dal disfattismo — di ritornare al riposo, alla pace — falsa pace che allora sarebbe stata disastro e vergogna; ah, davvero, ci voleva un non comune eroismo, per dire, com'essi dissero: — «No, noi non abbandoneremo il nostro posto; noi resisteremo.» — E resistettero; e caddero.

Forse che non avevano dinanzi, quei prodi, la visione delle vecchia madre che li aspettava, della trepida sposa, dei cari figlioletti?...

Ma no. Forse, essi posarono lo sguardo su quell'immagine. Cristo, curvo sotto la Croce, ferma Pietro, l'apostolo che lascia Roma, e, paventando l'ardua missione, fugge il sacrificio. — *Quo vadis?* — *Quo vadis?* — disse quella divina immagine d dolore ai prodi soldati — *Quo vadis?.... — No, no; qui è il dovere, qui è il sacrificio, qui è la gloria: noi resteremo... — Ed essi combatterono, resistettero, trattenendo il nemico, e caddero.... Oh sangue generoso che imporporavi le zolle di questo breve campo di battaglia, ed eri germe prezioso e fecondo della vittoria finale! La Patria o prodi, vi è riconoscente. E voi, popolo di Pozzuolo, voi sentirete più degli altri la riconoscenza verso quei prodi che qui si trattennero a difendere le vostre case, che per difenderle rinunciarono a riveder le Madri venerate e le dilette spose ed i figli amatissimi, che per difenderle qui lasciarono la vita. Pace, pace e gloria ad essi, o Signore!* (*Generali, vivissimi applausi*).

La Patria!... Che cosa è la Patria?.... Se è cara e sacra la casa che ci vide nascere, se sacre le pareti che ci narrano dolce storia di amore di lagrime di gioie, se sacre anche quelle povere suppellettili che l'adornano, frutto di lavoro e di risparmio ....quanto sacra non sarà questa terra che custodisce i nostri morti, questa terra coi suoi monumenti colla sua letteratura colle sue conquiste scientifiche, questa terra col suo patrimonio di fede di civiltà di libertà?.... Chi non è affascinato da questo alto ideale, chi non ama la sua Patria non ha mente, non ha cuore.... (*prolungati, generali applausi*). I nostri soldati, i vostri soldati, i figli vostri o Madri, i vostri sposi o Vedove, a questo nobilissimo ideale dedicarono la vita, alla Patria offersero il sangue... E' bella, è gloriosa, questa immolazione.

Quo vadis?... E voi Morti, voi Mutilati gloriosi, voi rispondeste: — Noi andiamo a ricercare la pace la libertà la gloria della Patria. Per questo ideale voi compiste il sacrificio sublime. La Patria!... *Quo vadis?* pare ripeta questa sacra imagine. E la Patria risponde: — Passai il Calvario e vado ai destini che la Provvidenza ha preparato, vado alla gloria. — (*Nuovi applausi*).

Oh noi vogliamo che la Patria salga ancora più in alto, proceda ad altre conquiste — non del palmo di terreno, ma di sempre più elevata prosperità e civiltà. Non del palmo di terreno; sono segnate le giuste frontiere: esse portano il sigillo immortale del sangue dei nostri eroi: sacre sono queste frontiere sebbene tutti non serrino i nostri fratelli, dei quali giunge la voce accorata che chiama la Madre.... (*Applausi*). Ma ancora un arduo cammino l'Italia deve compiere. — *Quo vadis?...* — Benedetta da quel Dio, nel cui nome ha dedicata questa povera cappella, divenuta un monumento della gloria perchè ornata dai nomi dei nostri Caduti — la Patria, nella fede avita, nel culto della libertà, nell'unione che non sopprime l'individualità perchè non vi sarebbe il sacrificio che feconda l'unione, nella disciplina, nel lavoro raggiungerà la destinata meta. (*Applausi*).

O madri! passando davanti a questa pia imagine di dolore, soffermatevi, versate la sacra lacrima ricordando i vostri diletti: ma confortatevi. Voi domandate: — «Dove siete andati o figli nostri?» — Essi vi rispondono: «Dio ci ha chiamato, e noi siamo andati alla gloria. La Patria già ci ha incoronati del lauro immortale; la vostra prece più ci affretta la gloria del Cielo».

Fanciulli cari, passando presso questa cappellina, anche voi soffermatevi; leggete quei nomi; imparate a esser degni dei vostri morti. — *Quo vadis?* — Rispondete: — Andiamo al dovere, al sacrificio, per la Patria, per Dio. (*Vivi applausi*).

E voi, giovani baldi, che sentite l'esuberanza del rigoglio della vita, udite anche voi, come i prodi Caduti, quella voce divina: *quo vadis?*.... Forse al piacere, all'ozio, a rendere, nelle vanità della nostra vita e nelle struggitrici contese, inutili i sacrifici dei nostri eroi?... Rispondete, o giovani: Noo: andiamo al dovere, al sacrificio, nel nome di Dio e nel nome della Patria, vigili difensori della sua grandezza: ecco dove andiamo. (*Vivissimi, generali applausi*). E Dio benedica e confermi i vostri propositi; e come il bronzo nel quale sono scolpiti i nomi dei vostri Eroi, durino essi eterni. (*L'applauso rinnovasi generale, insistente.*)

Altri discorsi

Il Presidente del Comitato fa, con breve commosso discorso, la consegna del monumento al Commissario che regge il Comune, cav. Antonio Candussio. Non siamo venuti qui, dice l'oratore, per esultare la guerra per la guerra; ma per esaltare e glorificare la virtù dei Caduti. Di questi chiama per nome alcuni che gli furono in vita compagni carissimi: li avevamo veduti partire (soggiunge) tra i fiori e le lagrime, benedetti dalle loro Madri; oggi, i loro nomi sono ricordati su quelle lapidi: ma qui verranno negli anni le madri loro e le spose ed i figliuoli, e le loro lagrime rinverdiranno i fiori onde il ricordo che i loro compaesani ad essi dedicarono è oggi e sarà negli anni cosparso. Due furono i vostri destini, o Morti gloriosi (conchiude): liberare ieri la Patria in pericolo, ridare oggi la pace e la concordia alla Patria. (*Vivi applausi*).

Altro discorso vibrante di alti sensi patriottici pronunciai il comm. Russo, comandante della Milizia volontaria legione Tagliamento. Sono anni (egli comincia) che noi, Combattenti friulani, andiamo ora in questo ed ora in quello dei nostri Comuni, celebrando queste radiose commemorazioni dei nostri Morti eroici, portandovi il nostro più ferveroso consentimento.

Ricorda i tristi tempi del ritorno dalle trincee, dagli accampamenti, dalle battaglie: cenciosi, ingiuriati e peggio da quella parte del popolo che si era lasciata traviare dai bestemmiatori della Patria, la quale, di fronte a chi aveva

per Essa combattuto, a chi aveva per Essa perduto brandelli del proprio corpo e parte del proprio sangue, pareva restare là, «sublime indifferente», là inerte, obliosa.... Occorreva allora, a un gruppo d'indegni e malvagi, avvilire, negare la gloria della vittoria, ed a ciò mirava tutta l'insincera oratoria delle loro bocche nefande. Ora, le nostre celebrazioni non sono che altrettante soste ai margini della vittoria per estirpare le male erbe disseminate intorno ad essa da quei tristi per offuscarne il fulgore; le nostre celebrazioni sono altrettante risurrezioni.

Tergete il pianto, o Madri e Vedove pozzuolesi di Caduti in guerra! Questa vostra Pozzuolo, amata guarda con fiero orgoglio ai vostri cari, ed oggi compie verso di essi la sua opera di riconoscenza, — opera illuminata dalla luce dell'arte, opera intesa alla glorificazione perenne dei vostri figli, dei vostri sposi.

Combattenti! Fascisti! Cittadini tutti! Oggi noi viviamo nei tempi della giustizia: lo sappiano così gli esterni come gli interni nemici. E se la Vittoria fu deturpata dalle contrattazioni, se per essa nonostante la Vittoria nostra tutta, nostra la volontà dell'Italia rimase tronca e inappagata, sappiano altresì che il deprimento di quei tristi giorni qui a riaffermò in noi il desiderio la volontà di riuscire, sappiano che i nemici interni furono infrenati e saranno debellati, sappiano che Fiume e la Dalmazia sono sempre sacre al nostro pensiero. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Combattenti, fascisti, cittadini!... Serbate intatta la fede e secura la fiducia nel nuovo Governo liberatore. Esso vuole raggiungere — e lo raggiungerà — l'ideale fascista, nel quale si compendia tutto il travaglio e tutto il fascino della grandiosa opera di ricostruzione della Patria. E voi, militi della Milizia fascista, presentate le armi dinanzi ai nomi di questi gloriosi che l'ideale sublime ci additarono...

— Presentat-arm! — suona il comando; e i militi passano di scatto alla rigida posizione di onoranza.

— A chi la gloria di difendere la loro gloria?... — domanda il comm. Russo.

— A noi! — rispondono all'unisono con alto grido fascisti e militi.

— O madri! — chiude l'oratore. — I vostri morti non sono morti: essi sono passati al culto della Patria benedetta. (*Scrosciano da ogni parte gli applausi. L'oratore comm. Russo riceve molte congratulazioni.*)

La seconda cerimonia

Il corteo si ricostituisce e muove, con l'ordine precedente, verso la residenza municipale, attraversando la piazza, dove sorge il monumento alla Cavalleria che strenuamente si oppose a Pozzuolo, assieme ai reggimenti 25 e 26 fanteria ed a reparti di mitraglieri, all'irruente dilagare del nemico.

Come dicemmo, un'altra lapide artistica fu murata sotto la loggia del palazzo municipale, e porta i nomi di ben 166 pozzuolesi morti per la Patria: 142 nella grande guerra ultima, 4 nelle guerre della Libia, 10 «borghesi» morti nell'atto della invasione o nell'anno ch'essa durò per sevizie del barbaro e spavaldo nemico.

Benedì questa seconda lapide il prof. Dall'Ava; il quale, dopo compiuta la sacra funzione, rivolse al popolo concettose, nobilissime parole.

Il discorso del prof. cav. Dall'Ava

— Vi ringrazio — così cominciò — di avere voluto ch'io fossi presente alle onoranze che oggi voi tributate ai vostri prodi; vi ringrazio anche perchè avete così dato modo a me pure di onorarli in questo giorno solenne, ciò ch'era un dovere per chi un tempo fu loro pastore, per chi un tempo fu da loro chiamato col dolce nome di padre, per chi li ha veduti partire dopo averli confortati e benedetti.

Cosa doverosa e sacra è di onorare quelli che hanno compiuto il più alto dei sacrifici, il sacrificio della vita. Nulla è più sacro, dopo Cristo e i Santi, nulla è più sacro che i corpi dei Caduti per la Patria: le loro tombe sono l'ara santa donde promana perennemente luce e calore di vita in alimento del patrio amore.

Sobriamente ricorda i giorni dolorosi della invasione: non per respingerla o arrestarla qui si fermarono alcuni manipoli di prodi fratelli nostri, ma semplicemente per infrenarla, per contenerla fosse pure un giorno, un'ora sola, affinchè altri nostri fratelli, potessero intanto mettersi in salvo.

E qui, proprio su questa piazza, erano piazzate due mitragliatrici; e cadavere inginocchiato accanto una di esse dopo averne sparate le ultime cartucce; e proprio su questa piazza, là dove sorge, tuttora coperto, il monumento glorificatorio dei cavalleggeri qui sacrificatisi con tanto eroismo, in quello stesso punto morì colpito da nemico piombo l'eroico maggiore del genio sig. Sante Ghittoni. Ed altri, numerosi atti di eroismo qui furono compiuti; onde questa piazza è per voi, e sarà per i venturi, un tempio augusto.

Ah noi ricorderemo quei tristissimi giorni in cui vedemmo il nemico predace entrare nelle nostre case, e non solo per rapinare ma per infierire anche contro vecchi e bambini e donne!... Pure, mai disperammo della Patria, mai disperammo del valore italiano. E quando la nostra cavalleria, un anno dopo, tornò galoppando a liberarci dal nemico non più spavaldo, noi trovammo che quella gioiosa realtà non era più nuova perchè già l'avevano vista nelle nostre visioni, pur in mezzo ai dolori, agli orrori.

Ascoltate, o cittadini, gli ammonimenti che ci vengono dai sacri Morti nostri: essi caddero per risparmiare a noi sangue lagrime, vergogne, dolori; essi hanno offerta in olocausto la giovane loro vita, perchè l'Italia fosse

Una d'armi, di lingua, d'altare,
di memorie, di sangue, di cor.

Questo in un magro e imperfetto riassunto, non confortandoci lo spazio di tenerci più a lunghi, il discorso del sacerdote cav. Dall'Ava, spesso interrotto dal commosso plauso della popolazione ed in ultimo salutato da generali battimani insistenti e dalle congratulazioni dei vicini.

***

E interrotto da frequenti applausi e pur egli salutato alla chiusa da un generale, prolungato battimani, parla da ultimo il Commissario prefettizio cav. Antonio Condussio, con alata poetica eloquenza. Ricorda egli, fra altro, la resistenza dei nostri prodi — votati alla morte: e di morti furono disseminati il paese e la campagna circostante. Le donne, dai balconi, li incuoravano a combattere, a resistere. Ricorda l'opera infaticabile dell'allora parroco prof. Dall'ava, incitatore di noi combattenti, confortatore delle nostre famiglie durante l'invasione; l'eroismo del nostro esercito, del quale abbiamo fra noi uno splendido esempio nel comm. Russo, dal petto coperto di molteplici insegne al valore; l'opera magnanima dell'Arcivescovo accorrente da un capo all'altro dell'Italia a confortare e soccorrere i profughi nostri sparsi dovunque...

La sua orazione è un inno al patriottismo dei friulani, al valore dei nostri soldati, alla valorizzazione finalmente con l'attuale Governo conseguita della Vittoria, ai securi destini della Patria.

***

La grande artistica lapide porta, superiormente ai nomi dei 156 Caduti, la seguente epigrafe:

Anche la fiamma
accesa
dal vostro sacrificio magnanimo
morti d'Italia
splenderà perpetua
luce ferma purissima propiziatrice
sui destini de la Patria
per voi
fatta salva e più grande.

***

Ancora una volta si ricostituisce il corteo. Un ultimo tributo di reverente omaggio ai Morti immortali. Si porta la terza corona al cimitero. Sia perenne la riconoscenza nostra per chi si è sacrificato per noi, per la Patria adorata.

***

Le epigrafi furono dettate dall'avvocato Eugenio Linussa.

Verso le ore 13 arrivò, con camion la fanfara fascista della Legione Tagliamento, la quale portò nuova nota di vivacità e gaiezza tra la popolazione festante.

Squadre di graziose giovinette giravano fra il popolo a vendere cartoline raffiguranti il monumento del «Quo vadis» e cartelle di tombola pro monumento.

Il pellegrinaggio triestino al fronte carnico

Una bandiera inaugurata al cimitero di Timau

Vette eroiche palpitanti ancora della Gloria dei Monti e del Sacrificio dei Vivi, il Pal Grande, il Pal Piccolo, il Freikofel cantano nell'azzurro della Carnia la nostalgica canzone d'amore che ha spunti di fede, tappe di sangue, capitoli di dolore; serenità di forti e di audaci.

E' il canto dei fratelli rimasti, dei soldati che mai più conosceranno le gioie del ritorno, del presidio di Timau che allinea le sue bianche croci senza fiori a guardia dei confini della Patria.

Abbiamo raccolto il canto in una di queste superbe sere d'estate mentre ci veniva, lento e triste, dai lontani monti di Carnia, sul mare redento ed addormentato e l'abbiamo religiosamente ascoltato.

Era il canto di un fante ed il canto di un alpino. E diceva:

Venite! Siam senza fiori e tanto soli. Siam baciati dall'alba al tramonto. Ma ci manca il bacio dei fratelli. Venite!

E andremo dai fratelli nostri di Carnia e con Voi, cittadini di Trieste Redenta e con i Vostri fiori più belli e con la Vostra fede più pura...

A così nobilissimo invito del Comitato Regionale di Trieste dei veterani e Reduci delle campagne di guerra nazionali e coloniali, risposero con uno slancio commovente gli ex combattenti giuliani, ai quali si unì una schiera di gentili signore, e risposero anche le autorità, le associazioni, la gente umile, la più umile della vallata, che ieri fu tutta al Cimitero di Timau ove le croci non hanno fiori, ma hanno il rinnovato tributo di onore e di gloria.

Già i gitanti lungo tutta la via percorsa dal tremito sabato sera — er era tarda ora della notte — ebbero accoglienze festose le quali dissero loro quanta simpatia questo pellegrinaggio, riconoscimento del valore friulano, abbia trovato anche nelle classi più umili.

Poichè ad ogni stazione erano applausi, e grida d'evviva, ed offerte di fiori.

Paluzza stamane era imbandierata, e le sue vie ornate di archi, erano tappezzate di magnifici tricolori inneggianti agli ospiti, inneggianti a Trieste e a Dalmazia nostra, la cui badiera fu pure nel mezzo delle tante e tante che lassù al Cimitero di Timau sventolarono, e si inchinarono sulle tombe.

Ecco il nobile saluto del Comune di Paluzza.

Cittadini!

Stassera arriva un numeroso gruppo di Veterani e Reduci di guerra di Trieste e della Dalmazia irredenta, per recarsi in pietoso, reverente pellegrinaggio d'amore e di fede sul Pal Piccolo, Pal Grande e Freikofel, dove rifulse il valore dei nostri Fanti e dei nostri Alpini.

Ai fratelli di Trieste ed agli irredenti dalmati che vengono qui ad inchinarsi davanti alla grandiosità del Sacrificio compiuto dai nostri Soldati sulle Termopili della Carnia, ed ai Cimiteri di Timau porteranno il segno affettuoso della riconoscenza verso i gloriosi nostri Caduti date l'accoglienza ed il saluto più affettuoso e cordiale.

Viva Trieste! Viva la Dalmazia!

***

A Timau ove i gitanti con camion giungono alle 8.30, nuovi manifesti di saluto, e bandiere, e archi trionfali. Tutta la popolazione del paese che sembra riscaldarsi sotto i macigni della sua *Creta*, si è data convegno al Cimitero. E in mezzo alle donne, ai vecchi, ai fanciulli, che gli uomini sono tutti emigrati, il parroco, il cav. don Dorotea, che alla Patria diede anche il braccio, pur esercitando l'alta sua missione.

Dai camion che giungono da Paluzza, discendono autorità della valle, e tra esse il sindaco Lino Mussinano, i vessilliferi con la bandiera, i pellegrini.

Il cimitero si eleva a ripiani entro un capace recinto di muro. Ogni ripiano ha file di croci in legno bianco, e una gradinata nel mezzo sale con due e tre rampe, sino alla cupola centrale verso il Moreando ove sull'altare formato da una grande baionetta infissa in un elmo, i triestini depongono una grande corona di alloro con i nastri tricolori portata da Trieste. Sotto vi è una lapide con la seguente epigrafe:

Qui — spiriti immortali — vegliano gli antichi confini — contro la furia nemica — conservati alla Patria — in offerta sacra di sangue.

Dall'altare, giù ai fianchi della gradinata, si stendono siepe, palpitante, la bandiera, e dietro essa le rappresentanze.

Tra le croci, sull'ultimo ripiano del camposanto la folla di gente in mistico raccoglimento. Sulla valle un vento freddo, che fa gemere il vicino bosco d'abeti, e garrire il tricolore. Un plotone del sesto artiglieria, e la milizia nazionale rendono gli onori.

Vediamo tra le rappresentanze: la bandiera del Comune di Paluzza e Cercivento, bandiere di Timau, di Cleulis, di Rivo, di Treppo Carnico, scolaresche di Timau, Cleulis e Paluzza, fascisti di Treppo, avanguardisti e fiamma di Tolmezzo, fascio di Suttrio, ex combattenti di Cleulis, fascio di Paluzza.

E da Trieste: gruppo fascista femminile, Società Dalmatica, Pubblica Assistenza, Alpina delle Giulie, Circolo Nazario Sauro.

Vi è pure la bandiera inauguranda retta dalla signorina Palmieri, ed avvolta in un velo.

Ai lati dell'altare si mettono due carabinieri in alta tenuta, e prima che incominci la messa, l'egregio maggiore cav. Camurri, con voce che squilla nel gran silenzio della pace montana, così dice:

Cittadini, italiani tutti.

«Noi non siamo venuti qui per farvi discorsi oratori, ma in questo luogo per compiere un rito solenne, anzi due riti solenni: il primo che è di omaggio agli eroici caduti, il secondo che è la benedizione della nostra bandiera.

Quindi, cittadini, niente discorsi, ma austero profondo raccoglimento, come vuole le santità del luogo.

La signora Palmieri a questo punto abbassa la bandiera alla quale vien tolto il velo, mentre tutte le altre si inchinano.

— Viva, viva l'Italia! grida il cav. Camurri, e il suo grido è ripetuto ad una sola voce, a gran voce di popolo.

Poi di nuovo il silenzio su quella gente, e su quelle croci bianche: solo il vento che passa sibilando e scende giù impetuoso dalle gole, portando nei cuori turbati in quel mistico raccoglimento, un senso di infinita pietà e di ineffabile esaltazione patriottica.

Don Dorotea, indossati gli paramenti sacri, inizia la messa da campo, così come lassù, al comando Pal Piccolo, tra l'infuriare rabbioso delle granate nemiche che si abbattevano stroncando e schiantando il bosco circostante.

Terminata la messa, prima che i pellegrini riprendano la via che li porterà nei luoghi ove i segni scolpiti nella roccia parlano di gloria e di morte, il sindaco dott. Lino Mussinano pronuncia il seguente discorso:

«Segnamo nella storia questa giornata della morente estate, consacrata dal nobile pellegrinaggio dei fratelli nostri Triestini e Dalmati, qui convenuti per ricordare i nostri morti e per benedire il vessillo dei Veterani e Reduci della Terra di San Giusto.

Un senso di mesta dolcezza compenetra l'animo nostro ogni qual volta ci raduniamo in questo sacro recinto, tanto caro al nostro cuore.

Oh! morti d'Italia tutti figli purissimi dell'umano sofferenza, noi non potremo dimenticarvi!

Il nostro ricordo scuota le coscienze dei vili, che ancor mercanteggiano sul nostro sacrificio; il vostro esempio sproni i deboli ovunque sia la Patria da difendere e da onorare, stimoli gli incerti a condannare gli odii implacabili e le lotte cruenti per portare alto, molto alto ancora l'onore della nostra stirpe.

E come oggi l'Italia si ammanta del rinnovato tricolore nei più fastosi porti dell'Adriatico (oh! non ancora tutto nostro!) mercè le nostre giovinezze immolate al gran sogno della Patria, fate che accanto, all'oro ed alla porpora del Gonfalone di San Giusto, brilli l'azzurro dello Stendardo della irredenta Dalmazia nostra, avvolti e fusi insieme, sempre insieme, nel santo tricolore d'Italia! Cari morti, vi benedica Iddio!

Le ultime parole cadono nel cuore dei presenti e sono ripetute col pensiero, fervidamente.

***

Di nuovo i camion rombano, e carichi dei gitanti vanno sino a Stavoli Roherer di dove si inizia la salita. La comitiva si fraziona in piccoli gruppi, e chi va a Pal Grande, e chi al Freikofel, e chi a Pal Piccolo. Nel verde dei pascoli, sul bianco delle roccie spuntano, compaiono, per poi scomparire punti neri che salgono, e salgono sino alle vette tormentate ove le trincee ed i camminamenti sconvolti dalle bufere, rovinati dagli scoppi, sembrano ferite immani ed aperte nei fianchi dirupati della montagna.

Nonostante il rastrellamento dei proiettili, ve ne sono ancora molti lassù, e giovani austriaci della sottostante valle, stanco raccogliendo l'ottone.

I pellegrini si raccolgono prima di iniziare l'ascesa ultima, alle due cappelle di Pal Grande e Pal Piccolo, ove ancora una volta dai semplici altari sale la preghiera.

Ed è fervida e viene dal cuore commosso a turbato, per la vista di altri altari, sui quali col sangue fu scritta la parola di fede per la Patria.

***

Di ritorno a Paluzza, alle ore 19, all'aperto, il Comune offrì ai gitanti un signorile rinfresco.

Al tavolo d'onore, per unanime acclamazione, vicino alle autorità, prendono posto i Dalmati che dispiegarono alla brezza serotina la loro azzurra bandiera.

Il sindaco Mussinano, alzando il bicchiere dice:

Ai Veterani e Reduci di Trieste e della Dalmazia porgo il saluto dell'Amministrazione comunale e di tutta la popolazione, onorate ed orgogliose di aver potuto ospitare i pellegrini delle trincee di Pal Piccolo insanguinato invitto ed intangibile baluardo della Carnia. Vada un saluto fraterno ed affettuoso agli ex combattenti ed a tutti i signori che seppero organizzare questa bella cerimonia, togliendo da un leggero oblio questa zona della fronte di battaglia dove si accanì la bramosa ira nemica in epiche lott, eche richiamarono sui nostri eroici soldati ammirazione del mondo.

Le nostre modeste e semplici accoglienze vi dicano, o signori, tutto l'animo nostro riconoscente per riveder voi, artefici della vittoria, ricordare così degnamente i caduti. E voi che ancor non conoscete la gioia dell'Italica redenzione abbiate il più accorato saluto nostro, ed un'imprecazione per la vittoria nostra mutilata, ed a voi tutti Veterani e Reduci di quella Trieste che fu il sogno e l'auspicio della nostra ardente giovinezza, l'augurio che possiate in avvenire ripetere molte volte ancora la vostra pietosa opera di fede e di amore verso i commilitoni caduti, e risalire a questi monti, traendo dalla viva voce dei cimiteri degli eroi un incitamento ai maggiori ed alti destini dell'«Patria, ed orgoglio sempre più vivo e più grande di poter gridare dalle insanguinate vette in faccia allo straniero:

Viva l'Italia!

Il grido è ripetuto a gran voce mentre si disferra l'applauso entusiastico, e si grida ancora viva Trieste, viva la Dalmazia, viva Paluzza.

Parlano quindi ancora il cap. Palmieri presidente del Comitato dei reduci, e il signor Benevemia dalmata; i quali ringraziano il sindaco, la popolazione tutta di Paluzza per le calorose dimostrazioni fatte, che attestano dello spirito ospitale carnico.

Terminato il rinfresco, seguì il banchetto, e quindi quattro salti all'aperto, alla luce lunare che pioveva dal cielo purissimo animando il paesaggio con effetto fantastico.

Stamane alla partenza da Paluzza, nuove ed ancora calorose dimostrazioni di saluto, e il grido da tutti ripetuto — arrivederci, arrivederci!

Da GRADO

Il mistero si addensa intorno alla straniera suicida

Avete pubblicato, nel numero di venerdì, il suicidio di quella signora Maria Sumyspin, di anni 35, privata, nata a Fiume e proveniente da Zara: tali le generalità ch'ella diede mercoledì ultimo alla pensione di Villa G.... L'infelice si avvelenò e fu trovata verso le dieci del domattina giovedì, distesa sul pavimento della camera assegnata. Il lavacro dell'apparato digestivo ebbe esito nullo: essa cessava di vivere alle 11.40 dello stesso giorno, senza nemmeno avere ricuperato i sensi. Ricorderete che furono sequestrate due lettere: una diretta al parroco di Grado e l'altra a Gabriele D'Annunzio.

Ora, sembra che il nome da lei dati pel registro dei forestieri alla Villa G.. non sia il vero suo nome. Infatti, nella lettera diretta al parroco di Grado, la sedicente Sumyspin, dopo aver chiesto la sepoltura cristiana e accluso 90 mila marchi tedesche che «sperava bastassero per le spese», raccomandava al sacerdote di pregare un medico che le tagliasse il cuore (!) essendo questo il suo estremo desiderio, e pregava inoltre che il suo nome restasse ignoto e non si facessero ricerche per scoprire la sua vera entità. Soggiungeva di non voler denunziare coloro che l'avevano costretta al triste passo. Chi sarà dunque? quale mistero ha ella portato nella tomba?...

Nello scritto diretto a Gabriele D'Annunzio, la suicida si raccomandava alla memoria del Poeta.

Cosicchè non solo non è stato possibile venire a conoscenza delle cause del suicidio, ma il mistero che avvolgeva queste si è esteso anche all'identità della morta. Nessuna traccia, nessun indizio per ora che possa illuminare l'autorità. Il brigadiere Chiucchini ha fatto prendere una fotografia della misteriosa signora, per inviarne copia ai giornali, affinchè pubblicandola, concorrano nel tentativo di diradare le tenebre che avvolgono questo strano suicidio.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 25 agosto 1923)

VENEZIA	73	32	11	33	89
BARI	68	45	69	42	55
FIRENZE	88	42	49	83	65
MILANO	19	53	6	52	26
NAPOLI	27	57	16	73	82
PALERMO	5	61	51	12	71
ROMA	45	46	49	30	55
TORINO	36	69	30	47	88

Cronaca Cittadina

Il tricolore del "Carlo Facci", SOLENNEMENTE INAUGURATO

Nel nuovo stabilimento scolastico di via Gorizia, alla presenza di un pubblico numerosissimo, nel pomeriggio di ieri si svolse la cerimonia per la inaugurazione del vessillo donato al Ricreatorio «Carlo Facci» dalla Società Operaia di M. S. di Udine.

All'ingresso, sulle colonne principali e giù giù fino al limite della cancellata, ricchi festoni di lauro danno un senso di frescura e di gaiezza. Nei vasti cortili molti drappi tricolori garriscono al vento; nel centro, sovra un piccolo palco, spicca l'effige del Re.

Alle 10 cominciano ad affluire le autorità e le rappresentanze.

Notiamo: dott. Marcovich per il Comune; dott. Cesan Benoni, cav. Conti, cav. Pantanali, cav. Ragazzoni, cav. Domini presidente del Tribunale, cav. Fossati, perito Luigi Dal Dan, cav. Santi, rag. Tomassina per la Direzione delle Poste, Ortiga per la «Giordano Bruno», De Michieli per gli Arditi, maestro Cappellazzi.

Fra le bandiere notiamo: Associazione Combattenti, Mulati, Madri e Vedove, Reduci dalle P. B., Reduci d'Africa, Giovani Esploratori, Bersaglieri, Società Operaia di M. S., Ginnasio e Liceo, Collegio Uccellis, Scuole Normali, Scuole Elementari, Scuola Tecnica, Scuole professionali «Giovanni da Udine», Ucama Friuli.

Il presidente della Società Operaia, sig. Orlando e il Direttore Leopoldo Stefanutti facevano gli onori di casa.

Al comando del maestro Cecchini escono le squadre e si allineano di fronte alle autorità. Il pubblico applaude, mentre la Banda del 2.o Fanteria intona una marcia militare. — Sorretto dall'alfiere, viene portato l'inaugurando vessillo, coperto ancora dal bianco velo.

Parla per primo il valoroso presidente Italico Orlando, mutilato di guerra; esso, con voce commossa, dice:

« Gentilissime Signore, onorevoli Signori!

L'animo italiano si sente forte, disciplinato, vittorioso quand'è protetto dalla propria bandiera.

Il nostro simbolico vessillo che sotto la sua egida raccoglie i figli d'Italia dall'Alpi alla Sicilia, venne benedetto e sacrato dalla storia del risorgimento italiano, invocato nei momenti della sventura, implorato dagli eroi sui campi delle cento battaglie, innalzato alla radiosa luce della vittoria, quale faro di raccoglimento sereno dei combattenti gloriosi per la Patria libera, potente e rispettata.

A voi o alunni, affido questo tricolore; vi sia paterna guida nella vita; amatelo e difendetelo.

L'anima Garibaldina di Carlo Facci vi sia di protezione e lungo il cammino del vostro e nostro Ricreatorio vi accompagni il sentimento del dovere. l'affetto all'umanità, l'amore alla nostra Patria diletta.

Questo giorno di festa, ricordatelo, è comunione di affetti, di ricordi, di pensiero; è la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Udine che volle iniziare la sottoscrizione per offrire al «Facci» il vessillo sociale.

Grazie a tutti i sottoscrittori, grazie a voi gentilissime signore e onorevoli signori per il cortese intervento alla nostra cerimonia.

Ed ora, o allievi, a voi l'onore di possederlo.

Lo consegno a questo ragazzo che è l'alfiere.

Agita al sole la tua, la nostra bandiera, alta, pura, immacolata e fa sì che sui monti, sui mari nelle lontane colonie, ovunque sia l'Italia di Mazzini, Garibaldi, e di Vittorio Veneto riconosciuta, riprenda il cammino della civiltà, del lavoro produttivo, della gloria eterna di Roma Imperiale.

Viva l'Italia ».

Scoppiano fragorosi gli applausi e si ripetono, mentre cade il bianco velo e s'alzano solenni le note dell'inno reale.

Il Direttore sig. Stefanutti dice come fosse stato vivo il desiderio e sentito il bisogno del «Carlo Facci» di possedere un vessillo che avesse raccolto vicino a sè tanta fiorente giovinezza e avesse sventolato accanto alle altre bandiere, nella rievocazione e commemorazione dei fasti fortunati della Patria.

Nel consegnarlo a voi — dice volgendosi agli allievi — mi sento in dovere di ringraziare la Società Operaia di M. S. per il dono ambito e graditissimo e sono certo che, fusi in un unico amore, diverreti in breve utili a voi, alla famiglia, alla Patria.

Le nobili parole del Direttore, che tante cure prodiga al Ricreatorio, vengono salute da calorosi battimani.

Posia l'allievo Zavagna ringrazia a nome dei compagni, il presidente ed i preposti al «Carlo Facci» per le premure affettuose e giura sulla bandiera di essere disciplinato ed obbediente e si dice orgoglioso di appartenere al Ricreatorio.

Il giuramento viene ripetuto dagli allievi tutti, con voce vibrata, mentre gli applausi si rinnovano e la banda lancia per l'aria quieta le note elettrizzanti dell'inno di Garibaldi.

Hanno quindi luogo le marcie e le evoluzioni militari, eseguite dalle squadre; gli esercizi con i bastoni e con le bacchette flessibili; il salto in alto e in lungo; la corsa dei 100 metri; il tiro alla fune; una partita di palla al canestro e poi la salita al palo della cuccagna. Quest'ultimo esercizio desta la più viva ilarità quando i concorrenti — giunti in cima — palpeggiano affannosamente i sacchetti pendenti cercando d'indovinare in quale si trova il dono migliore: un pollastro vivo e grassottello.

Con perfezione viene eseguita la piramide e l'esercizio collettivo a corpo libero; indi le squadre, con la bandiera in testa, al suono dell'Inno del Piave, sfilano in perfetto ordine e rientrano in Palestra fra uno scroscio d'insistenti applausi.

La bella cerimonia, svoltasi in simpatica famigliarità, ha destato in tutti i presenti gradevolissima impressione che non sarà tanto presto dimenticata.

I preposti possono andare superbi per l'esito magnifico ottenuto. Agli allievi la soddisfazione provata e le copiose manifestazioni di plauso ricevute, servano di sprone a sempre più perseverare per la maggiore affermazione del simpatico sodalizio.

Per la riforma scolastica

Il «Giornale di Udine» di sabato scrive, e noi prendiamo atto:

« Il memoriale che il Sindaco ha diretto al Ministero della Pubblica Istruzione non è assolutamente una protesta, ma un esame della situazione scolastica locale, inteso ad ottenere provvedimenti adeguati alle esigenze della nostra popolazione scolastica ».

Il giornale stesso fa appello ai genitori di non allarmarsi e di attendere con serenità; e al Comune, alla Provincia ed al nostro Prefetto affinchè d'urgenza e di comune accordo « s'inizi lo studio del problema » e si faccia con quel senso pratico e con quella intelligenza che ben li distingue.

Alla raccomandazione alle autorità locali che « s'inizi lo studio » (che parrebbe già iniziato con memoriale del Comune, ma non osiamo affermarlo) il giornale fa seguire un telegramma dell'«Agenzia Stefani» in cui si afferma che al Ministero della Pubblica Istruzione ferve il lavoro per mettere le scuole medie, quali furono riformate dal ministro Gentile, in condizione di piena efficienza fin dall'inizio del nuovo anno scolastico; e che oggetto di particolare attenzione, come ciò che riguarda assai da vicino l'interesse delle famiglie, furono le norme da impartirsi per regolare la iscrizione degli alunni i cui studi iniziati nei vecchi tipi di scuole, devono trovare nei nuovi possibilità di proseguimento normale.

Il telegramma, che si può leggere anche sugli altri giornali di ieri, continua fornendo alcune delucidazioni e sulle iscrizioni che si apriranno nel periodo normale (entro settembre fino al 16 ottobre) e su altre riforme apportate dalla legge Gentile.

I voti della Commissione Reale per i nuovi Istituti scolastici

Come fu annunziato dai resoconti dell'Ufficio Stampa della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli, in una delle ultime sedute della Commisione stessa, venne deliberato di far voti presso il Governo perchè il Capoluogo della importante provincia sia provvisto di corsi aggiunti presso il corso inferiore e presso la sezione Ragioneria dell'Istituto Tecnico, nel massimo numero consentito dalla nuova legge. Uguale voto venne espresso per la istituzione di un Liceo Scientifico per il quale l'Amministrazione provinciale assumerebbe il concorso annuo di legge in lire 40.000.

La Commissione ha avuto cura di rappresentare al Ministero le speciali condizioni ed esigenze della Provincia nei riguardi delle invocate istituzioni e particolarmente la ubicazione del capoluogo assai distante da altri centri d'importanza, la considerevole densità della popolazione e sopratutto l'enorme frequenza delle scuole tecniche, facendo rilevare a questo proposito che nel decorso anno scolastico gli iscritti erano ben 1700 distribuiti nelle cinque sezioni dell'Istituto tecnico e nelle ventisette sezioni delle Tecniche, senza contare le iscrizioni presso le scuole dislocate negli altri Comuni della Provincia. Non ha mancato poi di ricordare al Governo che oltre alle circostanze e condizioni suindicate vi sono essenziali ragioni d'indole politica, le quali esigono che il capoluogo della Provinciale del Friuli sia messo in condizioni di poter soddisfare alle necesità che incombono alla Provincia stessa per la missione che le è affidata nell'interesse nazionale rispetto alle popolazioni allogene ed agli Stati limitrofi.

Siamo certi che anche l'autorità politica locale, e cioè l'Ill.mo Signor Prefetto, non mancherà di esercitare le sua autorevole influenza presso il Governo, per ottenere che siano esauditi i voti della Commisione, del Comune di Udine e di quanti altri enti o privati, in qualsiasi veste, s'interessano del vitale problema.

IN TRIBUNALE

L'avv. cav. Antonio Zozzoli già presidente del Tribunale di Pordenone, è ora destinato a presiedere la seconda sezione del Tribunale di Udine. L'avv. Zozzoli fu già qui giudice di Tribunale e con piacere gli rinnoviamo il benvenuto.

Un "Dizionario Moderno,,

La storia di questo dizionario è abbastanza curiosa, ed è narrata in una vivacissima prefazione, dallo stesso Autore. Il Panzini aveva fatto una raccolta di vocaboli nuovi e com'egli li chiama, bislacchi, barbarici veri mostri ecc., e più ne trovava e più era soddisfatto, e li aveva anche commentati. Quando ne bbe raccolta una collezione rispettabile, si presentò a un editore che... non volle sapere, eguale accoglienza ricevette da un sencondo. Si presentò finalmente all'editore Hoepli il quale dopo esaminato il manoscritto gli ripose che non intendeva fare questione di mostri o mostricini — e quali erano per rispetto alla lingua pura i vocabili inventariati dal Panzini — di bizzarra filosofia del linguaggio, di italianità si o no corrotta e simili cose; egli faceva semplicemente una questione di fatto e di praticità — Lei — gli disse l'Hoepli — registri, senza tanti condimenti di osservazioni personali, le parole nuove, buone o cattive, nazionali o forestiere, che sono introdotte nella nuova lingua italiana, che si cercano nei dizionari e non si trovano: e tutte.

Il Panzini se ne ritornò più tosto avvilito con il fascicol tta di mostrici o sotto il braccio; e siccome non mangiavano, così li ripose in uno scaffaletto, convinto ormai di doverli lasciar dormire in eterno.

Ma se bene non mangiassero, pure rodevano. Rodevano il pensiero del parente collezionista. Il quale un bel giorno, stufo di essere tormentato da quel tarlo che non gli dava pace, levò fuori il suo scartafaccio e ricominciò la sua opera paziente, metodica. E ne è uscito questo dizionario moderno, unico nel suo genere veramente pratico e indispensabile a tutti quelli che vivono la vita del loro tempo, e agli altri che vogliono seguire l'evoluzione storica della lingue nelle sue fasi e vicende, mille cause psicologiche, storiche e sociali che la determinano. Serve a quelli che ci tengono a parlare una lingua che non è nè italiana, nè francese, nè dialettale, ma che è usata da moltissimi, e nella quale si scrive dai più ai nostri giovani, e a quelli che vogliono, in quanto è possibile evitare queste abbrobriose, per non dire sconce deformazioni. Ed è un dizionario curiosissimo e originale per più ragioni e anche, senza nessuna esagerazione, divertente. Perchè l'A non si limita a registrare le parole nuove, italiane o straniere, e a darne la spiegazione, ma ne dà l'origine e le chiose in modo tutta personale e soggettivo, mettendo spessissimo il modo corretto facendovi riflessioni caustiche, che sono la rilelazione di uno spirito amaro, non senza contemperamento di un umorismo fine, melanconico anch'esso, ma che smorza un po' la crudezza dello scetticismo profondo, benchè forse temprato, dell'autore. Questo che pure à la forma e la dicitura di un dizionario è tuttavia un libro di lettura del quale s'imparano molte cose è nel quale v'è tale una vena di originalità e una così schietta impronta personale e una così fine umorismo da renderlo assai più amabile e suggestivo di tanti romanzi scritti per sollazzo dei lettori e per perdite di tempo di quelli che li devono leggere ed è divertente più di tutti le stanche e sforzate am nità di tanti umoristi per forza, che sanno di nulla, o se sanno di qualche cosa, sanno soltanto di ammalato o di rancido.

Veramente in un certo senso, a prima vista, anche il Panzini, in questa sua opera si rivela un poò ammalato. Ma se si va più sotto e si osserva più attentamnete allora si scopre che il Panzini ammalato s'intende di spirito — veramente non lo è. O lo è quel tanto che lo siamo tutti, o almeno tutti quelli per i quali la vita è stata prodiga delle sue esperienze amare, quel tanto insomma che lo è ogni spirito che osservi le vicende umane in modo non distratto e superficial .. Osservando bene si sente che in fondo al Panzini v'è ancora una fede che lo sostiene, una forza che lo sorregge, o almeno una speranza. Intanto mi pare chiaro ch'abbia un grande amore per l'Italia e questo radicato e inestinguibile, fede nell'avvenire di essa; ma mi sembra che abbia, se non m'inganno, fede o speranza di qualche altra cosa, non si capissce, o al meno io non capisco b ne, di che cosa, ma che la c'è. E mi pare certa anche altro: che negli uomini e nella natura umana ne abbia ben poca almeno co-i in g nerale. E chi potrebbe dargli torto?

Del Panzini, avevo letto moltissimi anni or sono «Piccole storie nel mondo grande» poi, essendo stato completamente tagliato fuori del movimento letterario nostro per molti anni non ebbi occasione di leggere più nulla di questo autore e non conosco altri suoi romanzi, perchè non li ho ricevuti e me ne rammarico.

Dopo più di dieci anni, il primo libro che ho letto del Panzini è stato il dizionario, e m'è costato un grande sforzo di volontà a mettermi a scrivere, più tosto che abbandonarmi al piacere di leggerlo. Perchè sono già due mesi almeno che lo ho sul tavolo e dopo una prima lettura sommaria fattane legicchiando qua e là l'ho preso in mano molte altre volte con il proposito di scriverne quello che a me pareva di poterne o doverne dire e tutte m'è accaduto di lasciarmi avvincere dal la lettura, così che le ore erano trascorse sesnza che me ne accorgessi e ho sempre dovuto rimandare la mia chiaccherata. Poco male, del resto. Il Panzini e il suo dizionario nulla hanno perduto per questo mio ritardo, e in compenso io posso dire di averlo letto quasi tutto. E' questa la IV edizione aumentata di ben tre mila voci. Avrei voluto scegliérne qualcuna tra le più curiose con le chiose caratteristiche dell'Autore, ma preferisco lasciare ai lettori il godimento intero, come ho avuto io, di leggerle nella bella opera, veramente pratica, utile e dilettevole, compiuta dal Panzini e nell'elegante edizione fattane dall'editore Hoepli, per tanti meriti, insigne.

Antonio Marcuzzi

1) Alfredo Panzini, Dizionario Moderno. Supplemento ai dizionari italiani IV.a edizione aumentata di 3000 voci ecc. U. Hoepli. Editore, Milano 1923.

Una festa intima alla Società Elettrica Friulana

Ieri nel pomeriggio tutti gli impiegati della Società Friulana di Elettricità con una rappresentanza anche in operai, vollero porgere il ben tornato al loro egregio direttore ing. Renato Frisacco rientrato in questi giorni da una lunga ferie.

Si riunirono all'Albergo Manin dove venne servito un rinfresco molto bene riuscito. Il sig. Comisso per gli operai ed il cav. Piasentini per gli impiegati, rivolsero brevi ed indovinate parole al festeggiato che tanta stima ed affezione ha saputo cattivarsi dai dipendenti per la signorilità di modi, a correttezza ed imparzialità e l'interessamente sempre usato verso di essi. Entrambi inneggiarono alla prosperità della Società, alla salute del Presidente cav. Malignani, al beneamato Direttore e alla sua famiglia.

L'ingegner Frisacco ensibilissimo a questa spontanea dimostrazione, assai commosso, ha risposto rivolgendo innanzi tutto il pensiero all'infatibile ed esimio presidente della S. F. E., cav. Arturo Malignani, che per l'occasione aveva fatto pervenire al festeggiato una nobilissima lettera, ringraziando tutti dal più profondo del cuore, ed affermando che queste riunioni cementano fortemente i vincoli di cordiale disciplina e di lavoro, che ridondano a vantaggio del buon andamento dell'azienda.

La riunione si sciolse quindi, lasciando in tutti il più gradito ricordo.

TRISTE ANNIVERSARIO

Ricorreva ieri il primo anniversario di un lutto gravissimo che colpì l'amico nostro cav. Enore Tosi. La morte dell'unico suo figlio maschio, Eriberto(a soli diciannove anni, studente nel quarto anno del R. Istituto Tecnico. Il giovanetto, buono di carattere e studioso, conforto e orgoglio dei genitori e delle sorelle,, andato a Siaio (Treppo Carnico) a chiedere ristoro all'aria balsamica di quei monti pittoreschi, vi trovò la morte.

In questi giorni, che rinnovano nella famiglia dell'amico più acerbo il dolore per la scomparsa irreparabile del loro diletto, noi ci associamo al ricordo con sempre vivo cordoglio.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Fausta Damiani Baumgarten: famiglia Migotti lire 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Fausta Damiani Baumgarten: Ditta Contarini lire 10.

NOZZE AUSPICATE

Ieri il consigliere sig. Menchini congiunse in dolce nodo la leggiadra, modesta e buona signorina Giulietta Buffon e il sig. Achille Gaudio, proprietario della Sartoria all'Eleganza. I due sposi frmarono l'atto costitutivo della nuova famiglia con la penna d'oro offerta dai consigliere, il quale, nel porgerla, rivolse loro sentite parole di augurio. Moltissimi i doni, i fiori, innumerevoli le felicitazioni.

Agli sposi vive felicitazioni e gli auguri più schietti.

AVVERTIMENTO

Sono venuti al nostro ufficio alcuni esercenti che, contrariamente a quanto annunciava un comunicato, che noi pure stampammo, le domande per protrazione di orario durante le giornate del Congresso Eucaristico sono tutte r spinte.

Noi non sappiamo dire in proposito, se non questo: la notizia ci fu comunicata da una associazione, ma sembra fosse prematura inquantochè pendono ancora trattative con l'autorità.

Echi del pellegrinaggio studentesco

Una ommissione, alla quale dobbiamo ri parare: l'Istituto Uccellis intervenne alla stazione con la propria bandiera al ricevimento quando gli ospiti giunsero venerdì sera. Nella cronaca nostra, l'Uccellis non fu ricordato.

I «pellegrini» lasciarono sabato alle 14 la nostra città, non senza avere espresso ripetutamente il loro entusiasmo per le fraterne accoglienze ...vute. Da Gorizia, mandarono un telegramma al Sindaco.

Beneficenza

L'impresa che espone al pubblico il tanto ammirato orologio in legno costruito dal signor Iavurek in 23 anni di paziente lavoro, ha con lodevole gesto, elargito alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 202.50 quale percentuale sugli utili dell'esposizione.

La vista in pericolo

Mentre due ragazzi, per ischerzo, si tiravano l'un l'altro dei pezzi di legno, da uno di questi rimase colpito all'occhio sinistro Borta Luigi di Giuseppe di anni 17, da Enemonzo, che si trovava presente per caso.

Il Borta fu ricoverato nella Casa di Cura di via Cussignacco, ove il d.r Baldassarre gli prodigò diligenti cure, facendo diagnosi di ipoema e probabile distacco retinico, con prognosi riservata per la vista.

Tenta svenarsi

Ieri mattina un giovanotto si recò nel gabinetto di decenza in vicolo Sottomonte: poco dopo ch'era entrato, la custode lo sentì gemere. Chiamata gente ed entrati nel gabinetto, fu visto lo sconosciuto sanguinante per una ferita volontariamente infertasi al braccio destro.

Chiamata l'autoambulanza dei pompieri, lo sventurato fu ricoverato all'ospitale civile.

Interrogato dai carabinieri disse chiamarsi Vittorio Testamento d'anni 24 di Gio Batta, svizzero domiciliato a Como. Era venuta a Udine in cerca di lavoro e, non trovandone, compì l'atto insano rtovvandonebzunrom bm bm bm m bm in un momento di sconforto.

Due arresti

Nel pomeriggio di sabato due sconosciuti entrarono nel negozio Ledri in via della Posta e le commesse li riconobbero per coloro che gironzarono intorno al negozio prima che vi venisse commesso un furto, tempo fa.

Le signorine chiamarono il signor Marchetti della vicina casa d'asta ed egli tenne a bada i due finchè arrivarono i carabinieri.

I due arrestati sono certi Pitinello e Pinto, napoletani, pregiudicati.

CINEMA MODERNO

Un successo veramente grandioso ha ottenuto la film: LA MANO INVISIBILE cine-romanzo di straordinarie avventure. Questa sera viene proiettato il secondo episodio: «La cella di cristallo sttomarina», preceduto dal riassunto della prima serie.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si rappresenta la magnifica film di assoluta novità «ODIO DI RAJAH. spettacoloso dramma di avventure. Seguirà una esilerantissima comica americana: — «Piffero di montagna» — Locale bene arieggiato da potenti ventilatori ed aspiratori.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nati maschi vivi N. 7; nati morti N. 2; Nati esposti N. 1.

Femmine nate vive N. 11; nate morte N. 2; nate esposte N. 4.

Totale nascite N. 27.

PUBBLIC. DI MATRIMONIO

Romanin Giuseppe ferrov. con Gajotto Elena casalinga — Sferragatta Emanuele possidente con Roiatti Giuseppina agiata — Boesso Pietro fornaio con Antonutti Teresa commessa — Fenu Antonio Luigi impiegato con De Reggi Iole civile — Rui Vittorio impiegato ferr. con Fantin Rosa casalinga — Petrozzi Mario cameriere con Corincig Irma casalinga — Filippi Emilio agente telegrafico con Fabiani Agnese casalinga — Franz Adamo copo stazione ferroviario con Franz Renza civile — Casarsa Enrico falegname con Visentini Ida casalinga — Franz Aurelio geometra con Visentin Libera impiegata — Fontana Giuseppe sarto con Fanna Elsa impiegata — Morero Eligio capitano Alpini con Bransea Ida civile — Pittoritto Giovanni ferrov. con Butussi Caterina casalinga — Cantarutti Luigi possidente con Cracco Ida maestra — Pastorelli Bisio commerciante con Del Rio Bianca casalinga.

MATRIMONI

Mega Luigi viaggiatore con Finone Anna casalinga — Bardusco Giuseppe meccanico con Scarpa Gisella commerciante — Nonino Pietro agricoltore con Morandini Luigia casalinga — Marcone Giuseppe calzolaio con Levis Romilda sarta — De Sabbata Giuseppe fuochista con Partenio Anna casalinga.

MORTI

Dorigo Isidoro fu Angelo pensionato di anni 62 — Venier Maria di mesi 17 — Muner Gino di Romano di mesi uno — Vetach Costantino fu Antonio cappellaio di anni 73 — Missoni Regina in Colavini fu Marco casalinga di anni 63 — Pian Adami Amelia di Emilio, casalinga di anni 38 — Miculan Pietro fu Giacomo agricoltore d'anni 60 — Vidale Gio Batta fu G. B. falegname di anni 70 — Flovvi Maria di Ignoti di mesi sei — Pozzo Marcella di Gioacchino di mesi 15 — Edolfi, Maria di ignoti di mesi 4 — Gomba Teodoro fu Nicolò bracciante di anni 33 — Martingali Walter di ignoti di giorni 10 — Concilio Luigi di Francesco falegname di anni 35 — Sacco Gio Batta di Antonio soldato di anni 21 — Pelizzo Giovanni fu Domenico agricoltore di anni 56 — Feruglio Calligaris Maria fu Francesco casalinga di anni 53.

Totale morti N. 17, dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

ULTIMA ORA

Un incendio disastroso nel Trentino

TRENTO, 26. — *Ieri notte un incendio ha distrutto sette case del villaggio di Povo.*

Daskaloff vittima di un attentato a Praga

PRAGA, 26. — *Aranko Daskaloff, ex ministro a Praga del governo di Stambuliski oggi a mezzogiorno è stato fatto segno ad un attentato da parte di un giovane di 26 anni, tale Atanas Nicolof di Sofia, il quale ha sparato quattro colpi di revolver contro Daskaloff. Due colpi hanno ferito gravemente al ventre Daskaloff che, trasportato all'Ospedale, è morto. Il dott. Boy che passeggiava insieme al signor Daskaloff è rimasto ferito leggermente da uno dei proiettili. L'autore dell'attentato è stato arrestato.*

Daskaloff era intimo di Stambuliski, e si diceva anche, che, quando questi fu rovesciato dalla rivoluzione, egli ne avrebbe tentato di continuarne l'opera.

Il giro ciclistico della Toscana vinto da Girardengo

FIRENZE, 26. — Oggi si è svolto il primo giro ciclistico della Toscana, sesta corsa per il campionato italiano, percorso Firenze, Sancasciano, Barberino, Poggibonzi, Colle val d'Elsa, Volterra, Pontedera, Pisa, iVareggio, Lucca, Borgo a Buggiao, Bagno di Lucca, Marcello Pistoiese, Pontepetri, Piastro, Pistoia, Prato, Firenze: chilomteri 310. Gli iscritti erano 33, tra cui i maggiori assi del ciclismo italiano. Alle ore 5.28 di stamane i corridori hanno preso la via e il gruppo dei partenti si lancia compatto, ma il percorso oltremodo e spesso difficile dà luogo ad inevitabili selezioni. In ogni località il pubblico assiste in gran numero al passaggio dei corridori e festeggia ed incoraggia entusiasticamente tutti. L'arrivo ha avuto luogo al velodromo *Libertas* gremitissimo di pubblico, fino dalle prime ore del pomeriggio. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Costante Girardengo alle 17.8 e 16 alla media oraria di km. 26.580.

2. Federico Gay ad una ruota, terzo Giovanni Brunero ad una ruota, quarto Michele Bordin, quinto Giuseppe Azzini, sesto Linari Pietro, settimo Balestrieri Gino a cinque macchine, ottavo Merchi, nono Pettivà, decimo Enrici. Seguono gli altri. Tutti i corridori sono stati festeggiati.

Il secondo circuito emiliano

BOLOGNA, 26. — Oggi si è svolto il secondo circuito emiliano (km. 637) penultima prova valevole per il campionato italiano. Ecco i risultati categ. 350 cmq. 3: 1. Marinaj Isacco su Garelli in ore 15.36.44 alla media oraria di km. 40.704; cat. 500 cmc. 3: 10.0 Moretti su Frera in ore 12.49.15 aflla media oraria di km. 49.685; 2. Mentasti Guido su Frera in ore 12.53.17 alla media oraria di km. 49.421; 3. Poletti Achille su Frera in ore 13.7 20 8 quinti alla media di km. 48.534; 4. Malvisi Oreste su Borgo in ore 14.15.59.

Categ. 750 cmc. 3: 1. Rava Augusto su Indian in ore 13.47 2 quinti alla media di km. 46.174.

Categ. 10.000 cmc.: 1. Uui Valari su I dian classificato primo assoluto in roe 12.44.24, secondo Bandini su Davidan in ore 12.44.24; Visioli Erminio su Indian in ore 12.58.30 alla media di km. 49.194. 4. Burzio Osvaldo su H. Davidian in ore 13.2.53. La classifica tra i primi due di questa categoria che hanno scompiuto tutto il percorso alla medi aoraria di km. 50, è stata stabilita in bas eal tempo in salita sul tratto Vergato Rocca di Roffano.

Le corse al trotto di Trieste

TRIESTE, 27. — All'Ippodromo Montebello si è inaugurato ieri, alla presenza delle autorità civili e militari e di numeroso pubblico, la riunione internazionale di autunno delle corse al trotto. La stagione, divisa in dodici giornate, ha una dotazione di premi per l'ammnotare di lire 400.500. I cavalli iscritit sono 130.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Asilo infantile "Marco Volpe,,

E' aperto concorso al posto di direttrice. Scadenza 25 settembre p. v. Per informazioni rivolgersi alla Direzione generale delle scuole elementari, in Municipio.

LA SPA

sola fra tutte le macchine concorrenti

PARTITA da Milano con 4 VETTURE compie i 2940 Km. del più duro e severo percorso della

COPPA DELLE ALPI

ARRIVA al traguardo finale con 4 VETTURE

LA SPA

si classifica PRIMA ex - aequo con

Garro Pietro-Beria d'Argentina

nella Classifica Generale della gara.

LA SPA

vince il PRIMO ed il SECONDO premio della Categoria 3000 cmc. e si aggiudica la "COPPA„ per

l'Equipe meglio classificata

Rappresentante per

le Provincie FRIULI - BELLUNO - TREVISO

Garage de Belgrado - Udine

Arredamenti completi della casa a prezzi ridottissimi

Tappezzerie - Materassi - Stoffe per mobili - Velluti, Tappeti di ogni genere in velluto, lana e cocco - passat

Si possono trovare sempre pronti presso la GRANDIOSA GALLERIA de

Mobilificio A. DRO CRIPPA

Via Aquileia 64 B - UDINE - Via Aquileia 64 B

L'unica del genere sempre ben fornita di

MOBILI

d'ogni genere - solidi - di buon gusto - ben lavorati

GARANZIA SULLA MERCE - *Prezzi di Vera convenienz*

Accurata lavorazione propria di OTTOMANE MECCANICHE TRASFORMABILI E LETTO

:: :: GARANTITE PER SOLIDITA', CONFEZIONE INTERNA, DURATA ::

N. B. Prima di far acquisti controllate bene la merce e constatate lavorazione a composizion

---

ACHERINA la migliore Lisciva Liquida

Saponina - Saponi - Esclusiva e depositi del Sapone brevettato "**Fascio**„ - Saponette Lisoformio e Tricolore - **Creme** "Lion Noir„ "Ecla„ "Solo„ ecc. Unto da Carri - Deposito ed esclusiva del rinomato colorante "**Super - Iride**„

GRANDE FABBRICA NAZIONALE D'INCHIOSTRI

Colla liquida Extra forte - Gesso da Lavagna

Industria Friulana del Citrato di Magnesia Effervescente

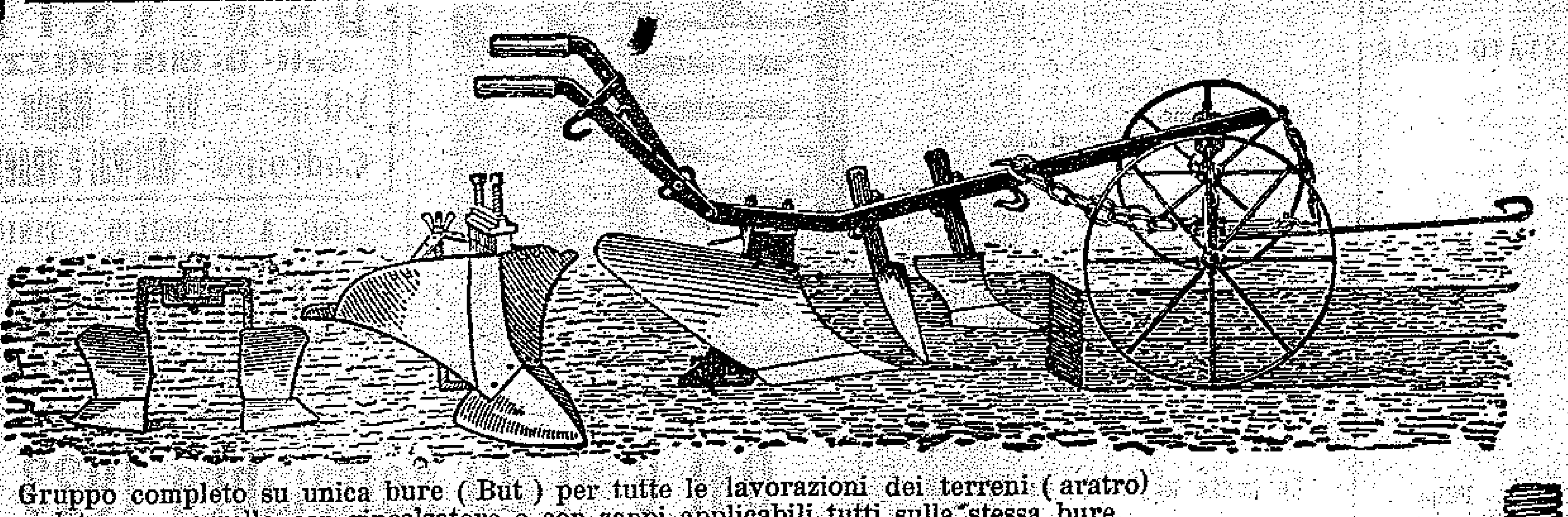
Tipo Ultraspumante Bianco e Rosa "**Marca Vulcano**„

Caramelle inalterabili - tipi finissimi e tipi da massimo buon prezzo

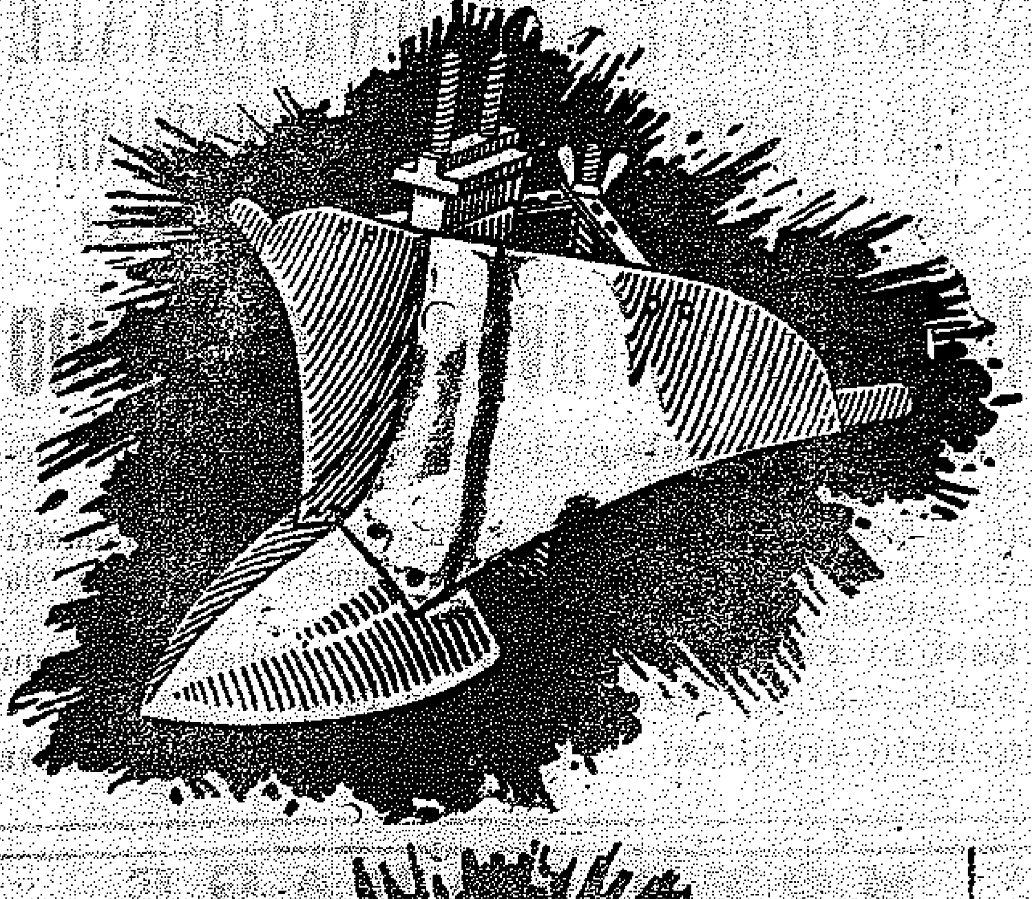
Caramelle "**Mous**„ Zucchero d'orzo purissimo, insolubile - Confetture - Drops - Mente "London„ - Stopponcini - Figurine - Fragolette - Ginevrini - Sciroppi (Frambois - Arancio - Lampone - Granatina - Menta - Orzata ecc.) - Cioccolatto (Latte - Blok - Gianduia Fantasia - Scudi argento - Talchini - Cacao in polvere ecc.)

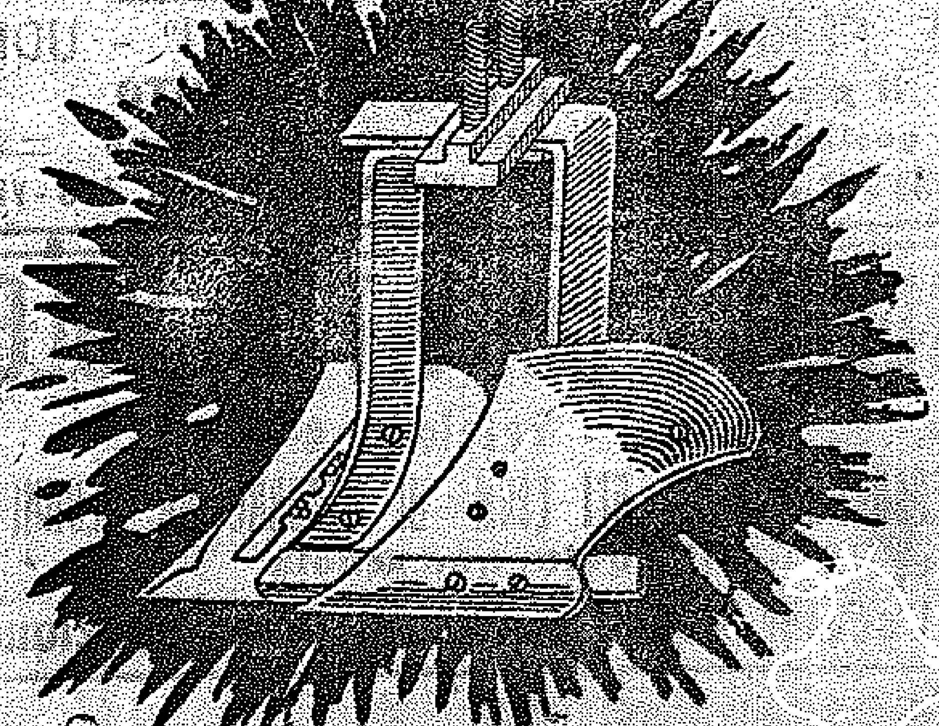
Adriano Tamburlini Udine (Viale Duodo N. 34) Telef. 3-15 Fuori Porta Poscolle

---



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro) completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.





Presso la

Associazione Agraria Friula

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Fonte Poscolle)

Tutte le materie utili all'agricoltur

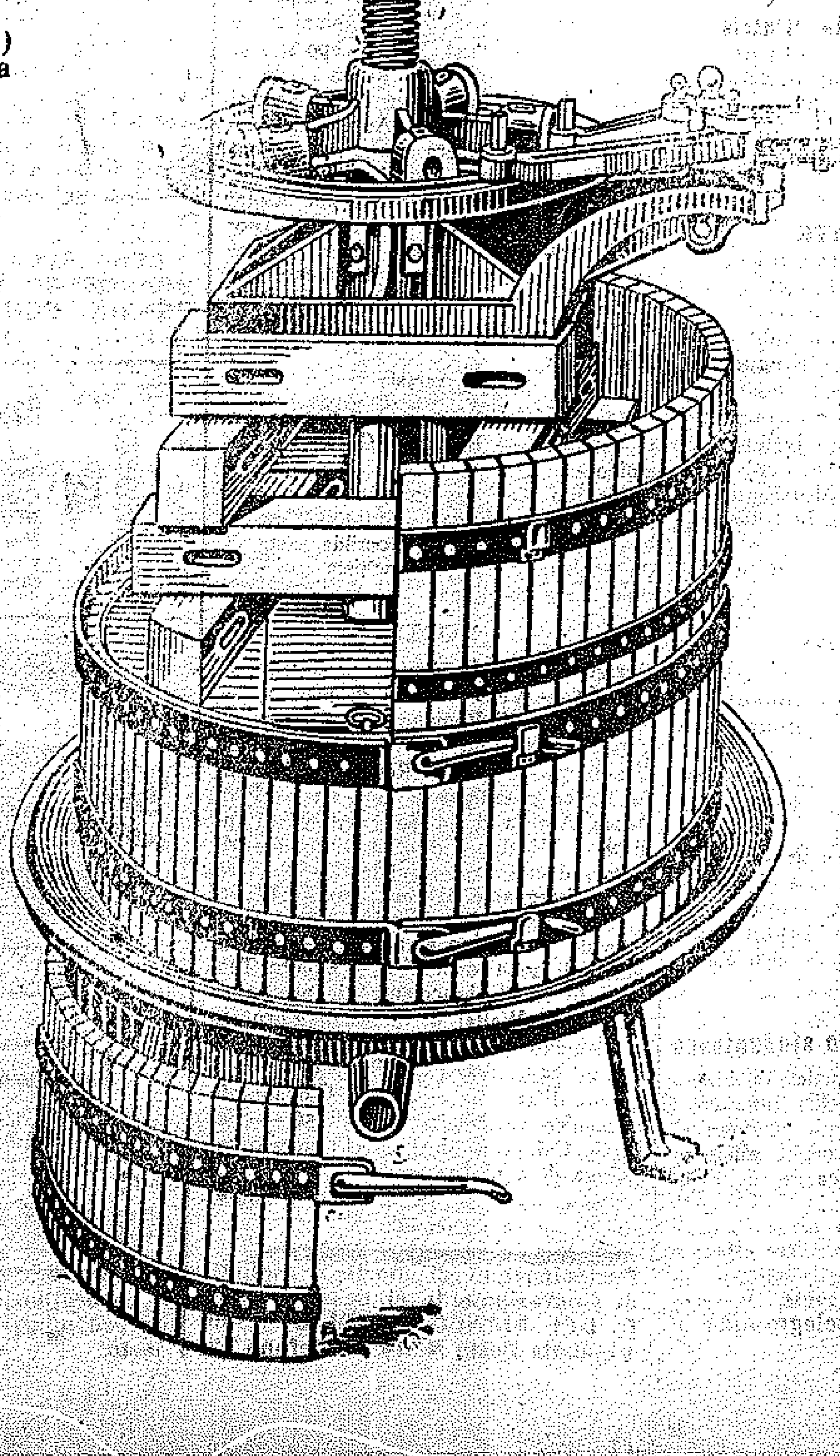
Concimi, Sementi, Mangimi, e

Tutte le macchine per tutti i lavori agri

per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantin

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le macchine agra





PIGIATRICI E TORC

di tutte le dimension

Riparazioni e Ricam